



DOSSIER FABI

(23 gennaio 2021)

PRESTITI E AIUTI PUBBLICI, LA RISPOSTA IN EUROPA E IN USA

Dati e confronto internazionale sulle misure adottate dai governi nei vari Paesi per far fronte all'emergenza economica causata dal Covid

(fonti: Banca d'Italia, Bce, Commissione Ue, Confindustria, Eba, Fmi)

Crisi eccezionali richiedono risposte altrettanto sorprendenti e quella provocata dalla pandemia non è neanche paragonabile alla più grande crisi economica mondiale. Non siamo nel lontano 2009 ma anche oggi, a distanza di più di un decennio, nessun Paese e nessuna economia - emergente o sviluppata che sia - è stata risparmiata dalla crisi e il segno "meno" nella crescita del prodotto interno lordo ha già toccato tutti al finire dello scorso anno. La Crisi del Grande Lockdown costerà complessivamente circa 8 mila miliardi di euro a livello mondiale e i suoi effetti devastanti su produzione, redditi, salari, consumi e occupazione non hanno sollevato nessun Stato - dall'Europa all'America - dall'adottare imponenti politiche di bilancio per contenere un disastro economico inatteso e senza precedenti.

L'impegno di ciascun Stato è passato principalmente per risparmi fiscali, investimenti pubblici, aiuti di Stato alle imprese e prestiti bancari garantiti e alcune misure hanno già prodotto effetti positivi, contenendo i danni più immediati del lockdown come disoccupazione e insolvenze di imprese e famiglie. Il tutto però, non è avvenuto in maniera omogenea e corre il rischio di non produrre gli stessi effetti neanche nell'immediato futuro. Comparando i panni di aiuti dei big europei e quelli oltre oceano, si intuisce che i sistemi economici nazionali hanno inoltre viaggiato a due velocità perché le risposte dei governi centrali non sono state della stessa entità e, ancor di più, non tutte pronte e immediate come si sperava.

TEMPI DI APPROVAZIONE MISURE D'EMERGENZA DA PARTE DEI GOVERNI

C'è chi - come Francia, Germania e Stati Uniti - ha impiegato tra gli otto e i 15 giorni per l'approvazione delle prime misure a sostegno dell'economia locale e chi, come la Spagna, ha atteso ben tre settimane. Differente modalità di reazione anche per l'Italia che ha lasciato famiglie e imprese con il fiato sospeso per più di venti giorni prima di far intravedere qualche barlume di speranza. Ma se le premesse e i tempi non sono state rassicuranti e si esclude la Germania, per l'Italia la strada delle garanzie pubbliche sui prestiti unitamente a quella degli aiuti di Stato alle imprese ha assicurato un po' di ossigeno in più rispetto ad altri Paesi europei, seppure con i dovuti ostacoli e rallentamenti.

AIUTI DI STATO ALLE IMPRESE

A livello europeo, il sistema produttivo ha accumulato perdite per ben mille miliardi di euro. Nel panorama europeo, le imprese più vulnerabili sono state quelle tedesche e francesi che hanno accantonato più di 400 miliardi di euro di perdite a fine 2020. Il contraccolpo economico subito invece da quelle italiane ha raggiunto la somma di 175 miliardi di euro, pressoché in parità con la Spagna (155 miliardi di euro di perdite). Di tutti gli aiuti di Stato autorizzati nel panorama europeo (circa 3 mila miliardi di euro), più della metà sono stati emessi dal solo governo tedesco mentre Italia, Francia e Spagna seguono a debita distanza. Il più esiguo pacchetto di misure di aiuti alle imprese è quello della Francia, che, fino a questo momento, ha stanziato solo

il 13,7% del suo pil, seguita da Italia e Spagna con percentuali pari rispettivamente al 17% e al 20%. La Germania sembra surclassare tutta l'Europa e pone rimedi ai danni del proprio sistema produttivo nazionale con uno sforzo economico quasi raddoppiato rispetto alla media degli altri Paesi e pari al 28,9% del prodotto interno lordo. Peccato però che la generosità tedesca non sia stata affiancata da altrettanta tempestività, perché solo 8% dei fondi statali è stato messo a disposizione delle imprese locali fino a questo momento, confermando che il modello della Germania potrebbe non essere così efficiente da essere un esempio da seguire.

GARANZIE PUBBLICHE

Nel confronto Stati Uniti ed Europa, con il suo maxi piano la Germania si conferma al primo posto nella classifica delle misure di sostegno quali prestiti bancari e garanzie, superando anche la somma – seppur importante – stanziata dal governo americano. A fronte dei 821 miliardi di euro della Germania, gli Stati Uniti non riescono a superare la cifra di 700 miliardi di dollari. L'Italia segue a ruota la Germania, sebbene con una cifra dimezzata per le garanzie messe a disposizione del Paese (400 miliardi di euro), seguita da Francia e Spagna. Fanalino di coda italiano anche per la quota di prestiti già erogati, con una percentuale del 25% rispetto al 33% della Spagna e al 36% della Francia. I fondi stanziati dal governo, sul fronte delle garanzie, per le imprese italiane che hanno subito un crollo del giro di affari durante la pandemia, non arrivano, in termini di prestiti bancari concessi, a 100 miliardi di euro (dato aggiornato a settembre 2020), valore inferiore anche a quello di Spagna e Francia.

INVESTIMENTI PUBBLICI

Non c'è crisi economica, già trascorsa o contemporanea, in cui gli investimenti pubblici non abbiano avuto un ruolo cruciale per stimolare la crescita, creare posti di lavoro e fungere da catalizzatore anche per gli investimenti privati. La storia ci insegna che spendere circa 1 milione di euro in infrastrutture, significa creare dai due agli otto nuovi posti di lavoro, mentre tra i cinque e i 15 se la stessa cifra si concentra anche sulla spesa per ricerca e sviluppo. Lo sanno bene i governi della Francia e degli Stati Uniti che, in media, hanno previsto di investire risorse pubbliche pari al 3,8% e il 3,3% del pil sino al 2022, seguiti dalla sola Germania che si attesta al 2,8% del suo prodotto interno lordo. L'andamento degli investimenti sarà più lento in Italia, dove si prevede un modesto 2,7% del pil pre-pandemia. Resta da sperare che l'Italia, fanalino di coda assieme alla Spagna, ripensi al suo "moltiplicatore fiscale" per i prossimi due anni e raggiunga il giusto equilibrio tra tempi di realizzazione – sempre molto lunghi – e settori di intervento. Mantenere la qualità dei progetti di investimento sarà essenziale, ma ancor di più assicurarne la realizzazione perché, se dalle crisi nascono nuove e sfidanti opportunità, è necessario saperle afferrare.

RECOVERY FUND

Da un confronto con Francia, Spagna e Germania, il "Piano Marshall" post-Covid per l'Italia mette in campo risorse importanti e che rappresentano circa il 28% della spesa complessiva finanziata dal governo europeo. L'operazione di rilancio per il nostro Paese vale circa 210 miliardi di euro, con un terzo di questa cifra previsto a fondo perduto. Sebbene privo di tutti i dettagli, il budget totale sarà destinato alla modernizzazione del Paese e alla transizione "verde", passando in primis per le infrastrutture. L'obiettivo è allineare il Paese alla prestazione degli altri Stati membri dell'Unione Europea e, in coerenza con l'obiettivo Ue, i riflettori per l'Italia saranno puntati su digitale e ambiente. La capacità di cogliere il cambiamento e investire nei settori meno sviluppati potrebbe pagare molto nell'immediato futuro anche per l'Italia e, se la stessa non brilla per spesa dei fondi europei, l'auspicio è che impari da quello che non ha funzionato in passato e non sprechi un'occasione unica come quella appena presentata. La scelta di contaminare con la tecnologia le imprese italiane e puntare alla sostenibilità impegnerà metà dei fondi europei per l'Italia. Se al "verde" è destinato il 31% delle risorse totali, anche la trasformazione digitale assorbirà una cospicua parte dei fondi complessivi e pari al 20% del totale. La percentuale è in linea con le previsioni di spesa della Germania nello stesso settore e quattro volte più alta rispetto alla Francia. Solo la Spagna, finora poco attenta a digitale e ambiente, destinerà maggiori risorse ai due comparti, con percentuali rispettivamente del 37% e 33%.

**TEMPI DI APPROVAZIONE MISURE D'EMERGENZA
DA PARTE DEI GOVERNI**
(da inizio pandemia, marzo 2020)

Italia	23 giorni
Spagna	19 giorni
Stati Uniti	15 giorni
Francia	13 giorni
Germania	8 giorni

PRIMI INTERVENTI DEI GOVERNI
(a due mesi da inizio pandemia)

Stati Uniti	512 miliardi (dollari)
Francia	88 miliardi (euro)
Germania	47 miliardi
Italia	34 miliardi
Spagna	20 miliardi

AIUTI DI STATO ALLE IMPRESE
(in percentuale del pil)

Germania	28,9%
Spagna	20,1%
Italia	16,9%
Stati Uniti	14,2%
Francia	13,7%

PRESTITI BANCARI GARANTITI DALLO STATO
(dati in miliardi di euro)

	garanzie	prestiti
Stati Uniti	700 <i>(mld dollari)</i>	512 <i>(mld dollari)</i>
Germania	821	590
Italia	400	130
Francia	315	120
Spagna	183	120

PERDITA DI CAPITALE DELLE IMPRESE
(dati in euro, fine 2020)

Francia	220 miliardi
Germania	190 miliardi
Italia	175 miliardi
Spagna	155 miliardi
Altri	241 miliardi
TOTALE	1.000 miliardi

RISTORI A FONDO PERDUTO **(imprese e autonomi)**

Germania

Da 9.000 euro a 15.000 euro al mese per gli autonomi e le imprese, secondo la dimensione (ristori pari 75% del fatturato)

Francia

Fino a 10mila euro mensili ad aziende, con fatturato in calo dal 50 al 70%

Per gli autonomi aiuto mensile di 1.500 euro con fatturato in calo del 50%

Spagna

Unico provvedimento: forti riduzioni fiscali e dilazioni delle cartelle esattoriali per un totale di 10 miliardi di euro

Italia

Da inizio pandemia oltre 10 miliardi a partite Iva e pmi
Pochi giorni fa è stato approvato uno scostamento del bilancio pubblico da 32 miliardi per altri aiuti in arrivo col decreto ristori

Gran Bretagna

Oltre alle garanzie pubbliche sui prestiti (330 miliardi di sterline), il governo ha introdotto sconti fiscali per 20 miliardi di sterline

Per le imprese del terziario (servizi, in particolare finanziari, in quanto la Gran Bretagna è il cuore della finanza) aiuti fino a 25.000 sterline al mese

Per le pmi da 3.000 a 10.000 sterline al mese

INVESTIMENTI PUBBLICI
(in percentuale del pil, previsioni)

	2021	2022
Francia	3,9%	3,8%
Stati Uniti	3,5%	3,1%
Germania	2,8%	2,8%
Italia	2,7%	2,7%
Spagna	2,4%	2,4%

RECOVERY FUND
(in miliardi di euro)

	Sovvenzioni	prestiti
Francia	40	0
Germania	25,5	0
Italia	81	127
Spagna	70	0

AMBIENTE E DIGITALE (RECOVERY FUND + FONDI STATALI)
(in percentuale del piano nazionale)

	ambiente	digitale
Francia	30%	7%
Germania	42%	20%
Italia	31%	20%
Spagna	37%	33%
Obiettivo Ue	31%	20%